

La signora nel cuore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giorgio Bognani**

**LA SIGNORA NEL CUORE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Giorgio Bognani**  
Tutti i diritti riservati

*“Un miliardo di stelle si accende,  
ma la luce dei tuoi occhi è incommensurabile.”*

Giorgio



## Prologo

Si era alzato pieno di entusiasmo, con la mente finalmente scarica da ogni preoccupazione e da inutili agitazioni, dopo una gradevolissima notte di sonno profondo e ristoratore. Ora sì che la sua anima poteva vagare libera e leggera, ovunque e in qualsiasi tempo. Sentiva forte la sensazione di essere diventato addirittura così impalpabile da poter spiccare il volo per un viaggio verso mete remote, forse enigmatiche, ma che nonostante ciò apparivano in ogni caso piacevoli. Chissà, potevano essere anche un po' slegate dalla realtà, ma talmente affascinanti da non poterle neanche lontanamente fantasticare.

Ricordava che, da secoli, si svegliava spesso la mattina con un pensiero così fastidioso che lo tormentava fino a procurargli importanti sofferenze. Era un persistente tarlo psicologico che poi, a tratti, si trasformava anche nella percezione di dolore fisico. Gli si presentava improvvisamente, come se qualcun altro avesse deciso di scrivere la storia che stava vivendo. Lì, però, c'era lui e doveva sorbirsela. Magari quella poteva anche terminare con un finale interessante, però certamente non era condivisa, almeno per quei momenti così poco felici. Nonostante ciò era costretto, comunque, a farne parte. A quali speranze poteva attaccarsi per cambiare quella situazione così poco piacevole? Perché insistere a convivere con quei pensieri dolorosi, se la conseguenza era semplicemente angosciarsi? Non sarebbe stato meglio rivolgere l'attenzione in altro luogo e realizzare ben altri progetti, possibilmente semplici e magari di grande soddisfazione anche se solo materiale? No! Zucca dura. Lui insisteva imperterrito a percorrere quella strada cervellotica, perché aveva ormai in mente

una sua personalissima strategia per trovare la migliore soluzione al problema.

Anche ora, pur essendo in un momento di tregua con se stesso, sentiva l'esigenza di insistere in quella ricerca così stupidamente affannosa e che al momento gli riusciva anche esasperante. Lo spingeva, forse, la semplice considerazione che alla fine lui sarebbe riuscito a coronare quel suo grande ma solo immaginario sogno ricorrente? Sarebbe stato così bravo da cogliere quel suo ambitissimo traguardo, che al momento sentiva essere qualcosa di ancora così intangibile e, per giunta, senza alcun minimo riscontro concreto nella vita quotidiana? Tutto quel mare di pensieri gli si stava ingarbugliando nel cervello. Vuoi vedere che stava correndo il serio pericolo di affogarci dentro? Che cosa cercava di combinare? Sarebbe stato meglio imparare a nuotare, e bene, prima di avventurarsi in acque piene di tante incertezze e preoccupazioni. La sua vita era già di per sé complicata, perché doveva ulteriormente aggravare quella situazione penosa? Aveva bisogno di qualcosa di forte e di sicuro cui attaccarsi per riuscire a sentirsi finalmente salvo. Sarebbe bastato un salvagente, una qualsiasi ancora di salvezza cui fare riferimento, perché gli ritornasse in un battibaleno la certezza della realtà.

Invece sopraggiunse una sorta di disillusione che lo stava portando per l'ennesima volta a sentirsi sottosopra. Accidenti a lei e al momento che le era apparsa in sogno per la prima volta! Perché lo aveva capito da quel primo istante che era lei, la donna che ti rimane dentro per sempre, ti prende lo stomaco e ci stai male, e i conti li puoi fare solo con te stesso in piena consapevolezza. Non c'è nessuno al mondo, in un simile frangente, che ti possa essere di aiuto. Sei letteralmente preso in quella strana, forte morsa che ti fa anche illudere che potrebbero esserci delle stupende azioni da intraprendere per raggiungere il traguardo ultimo della felicità. Quello che c'è lì davanti a te, poi, sembra così vicino che basterebbe allungare una mano per afferrarlo al volo. Appena ti muovi, però, vengono a mancare le fondamenta per quella grande costruzione che già avevi realizzato in testa. Si sbriciola tutto velocemente e si dissolve con altrettanta rapidità

in una nuvola di fumo. E si spalanca il baratro della più totale confusione, dove si finisce per sprofondare sempre più giù, senza mai riuscire a trovare il fondo.

Con tutta quella baraonda in testa si era, di fatto, creata una situazione quasi paradossale. Tutto quanto stava succedendo gli appariva addirittura inverosimile, tanto era incompatibile con la sua ragione d'essere. Ciò che poteva sembrare a una prima valutazione e che percepiva anche a pelle come non proprio così piacevole, lo doveva allontanare immediatamente dalla sua mente, cacciarlo via, liberarsene, perché lo avrebbe condotto verso il niente lasciandogli dentro un vuoto incolmabile.

Perché quell'immagine di figura femminile si ostinava ad apparirgli davanti agli occhi? Lei che si disegnava in forma perfetta, ritratta mirabilmente con grande ricchezza di particolari nel suo campo visivo: il virtuale che si trasformava in realtà. Stava forse cercando d'imbrogliare se stesso? Ebbene sì, in quel momento straordinariamente folle lo desiderava fortemente. L'ambiente circostante si dissolveva nel nulla e rimaneva solo quell'apparenza straordinariamente luminosa. Sì, accipicchia, era lei, lì, in quel luogo, come se fosse realmente in carne ed ossa. Squisitamente incantevole! Incredibile e ammaliante! Stava impazzendo, forse. La conseguenza diretta per tutto quanto gli stava capitando erano i suoi continui rimescolamenti spirituali.

Cosa avrebbe potuto fare per risolvere quello che ormai poteva anche essere considerato un problema fin troppo serio? Aveva bisogno di un aiuto esterno? Forse sarebbe dovuto ricorrere a qualche seduta da uno strizzacervelli per rimettersi in carreggiata, nella giusta direzione di marcia? Stava forse per imboccare la strada del non ritorno?

Dannazione, doveva cancellare immediatamente e con tutte le sue forze quella visione d'insieme alquanto sbalorditiva e fuorviante della realtà, perché la sua attenzione, tutto il suo interesse, dovevano essere concentrati su ciò che i suoi compiti specifici gli ricordavano che avrebbe dovuto fare. Era già maledetta-

mente difficile pensare solo ed esclusivamente a come superare tutte le difficoltà che la nuova missione avrebbe portato. Sapeva per esperienza che sarebbe stato così. Figuriamoci perdersi anche negli avventurosi meandri dell'irreale, dove si poteva solo rischiare di andare a sbattere e farsi anche molto male.

Prendere posizione, essere categorico, tenere i piedi ben piantati a terra com'era da sempre abituato a fare. Il suo unico orientamento mentale doveva riguardare esclusivamente ciò per cui era stato addestrato. Doveva guardare con occhio professionale tutte le decisioni da prendere. Lui, come singolo individuo, non doveva neanche esistere se non per la causa per cui era stato qualificato. Doveva pensare solo alla missione, concentrarsi sulla sua esecuzione e null'altro.

Sarebbe dovuto partire prima possibile, con un incarico abbozzato a grandi linee, stante la particolare situazione politica del momento che si stava delineando nel paese sede della missione. Su questo il suo capo era stato molto chiaro e preciso con lui; avrebbe dovuto raccordarsi con le persone che avrebbe incontrato nel luogo dove era destinato, lo avrebbero informato loro degli ultimi sviluppi della situazione. Doveva solo tenere ben presente che, la rapidità esecutiva di tutte le azioni da intraprendere, sarebbe stata l'arma vincente per portare a termine con successo i difficili compiti che lo attendevano.

Certamente non poteva perdere tempo alla ricerca di altre complicazioni che avrebbero potuto compromettere l'obiettivo stesso del mandato. Pensare ora a sentimentalismi, a problemi di cuore! Non se lo poteva assolutamente permettere! Innegabilmente non adesso. Non c'erano né lo spazio né il tempo per dedicarsi a quelle riflessioni, pur essendo, da un certo punto di vista, particolarmente attraente per lui tutto quell'insieme complicato ancora completamente da esplorare.

George faceva parte di una speciale organizzazione governativa controllata e gestita dalla Confederazione degli Stati che, a sua volta, era il contenitore per eccellenza delle nazioni libere e

democratiche che vi avevano aderito. L'istituzione che rappresentava era designata ad hoc per trovare soluzioni politico-militari alle situazioni di attrito che invariabilmente si sarebbero create tra gli stati membri e, non solo, per una molteplicità di motivazioni che, tra l'altro, sarebbero potute essere giuste oppure sbagliate. Intervenire direttamente sul campo, dovunque fosse necessario, sarebbe stata la prassi per ristabilire quegli equilibri di rispetto tra le parti. Quegli sforzi erano necessari perché tutti i popoli, senza alcuna distinzione di genere, potessero continuare a vivere nella pace e nell'ordine costituito. Esattamente come dettato dalla carta costituzionale della Confederazione stessa, alla quale la maggior parte dei paesi esistenti aveva ormai dichiarato di aderire e di rispettare.

La scuola di formazione che lo aveva forgiato e al termine dell'insegnamento licenziato nella sua particolare funzione, rappresentava quanto di meglio si potesse avere sul mercato, in quel momento, per rispondere a tutte le esigenze che si fossero presentate nell'ambito delle controversie locali e internazionali. Il palcoscenico universale ne riconosceva e rispettava le competenze e l'autorità.

Il personale prescelto per la frequentazione dei corsi nel programma istituito ad hoc, doveva rispondere a precisi requisiti culturali e personali, che avrebbero fornito lo strato fondamentale per la migliore acquisizione delle materie erogate. L'addestramento sarebbe stato duro, molto impegnativo e non riguardava solo l'aspetto delle arti marziali o il saper usare al meglio tutte le armi, sia da fuoco sia bianche, entrambe a completa disposizione degli allievi. Gli insegnamenti, infatti, si focalizzavano soprattutto sull'importanza fondamentale della padronanza dello stato emotivo, fisico e mentale. Particolare enfasi era posta sull'addestramento nella gestione per il ruolo di comando. Il processo si sarebbe orientato alla verifica puntuale delle capacità prestazionali, nell'utilizzo di risorse umane e organizzative, con particolare attenzione alle mansioni specifiche della persona: quello che si chiede e ci si aspetta dal singolo che ricopre l'incarico di leader.

Era necessario imparare a proiettarsi sempre nella giusta dimensione per ambire a realizzare le proprie aspirazioni che, ovviamente, dovevano andare a coincidere con quelle dello statuto dell'organizzazione. La supervisione professionale degli istruttori si proponeva, istante dopo istante, di normalizzare e modulare le notevoli tensioni che, in forza della grande competizione, si creavano tra gli allievi partecipanti. Il compito fondamentale del trainer sarebbe stato quello di convogliare le energie di questi attriti in un alveo di crescita, finalizzato alla realizzazione di personaggi che sarebbero stati in grado di resistere a sollecitazioni e privazioni di ogni genere. Lui era il prodotto ben riuscito di tale programma.

La concentrazione doveva essere uno di quei requisiti strettamente necessari, anzi, caratteristica irrinunciabile da conquistarsi lungo il corso del programma di addestramento. Tutto il suo corpo avrebbe dovuto essere in perfetta sintonia con la mente, ed entrambi portati a condizioni di eccellenza, perché l'obiettivo della missione sarebbe stato comunque una meta molto, molto lontana e difficile da raggiungere. Soprattutto si profilava, in questa specifica missione, un percorso talmente irto d'ostacoli da farla sembrare quasi inarrivabile.

Lui era stato scelto nel pieno rispetto dei criteri più restrittivi per questo nuovo incarico. La selezione cui era stato sottoposto lo aveva confermato il migliore, grazie alle qualità possedute e dimostrate una missione dopo l'altra. Solo lui forniva, difatti, la garanzia di successo con una percentuale di rischio per la non riuscita dell'operazione così bassa da poterla addirittura trascurare. Quasi la perfezione. Un parametro che era da considerarsi essenziale per la scelta da compiere. Non c'erano in vista altre possibilità.

Nonostante tutto ciò fosse una chiara e inequivocabile evidenza di successo per chiunque entrasse in contatto con lui, George rimaneva comunque un uomo con le sue caducità. Proprio per questa ragione avrebbe dovuto essere meno severo con se stesso